Verso Firenze 2015

OPERE DI NUOVO UMANESIMO: A QUALI CONDIZIONI?

Seminario di studio

Roma - Policlinico Gemelli - 29 aprile 2015, ore 9.00-13.00

Saluto di S. E. Mons. CLAUDIO GIULIODORI

Assistente Ecclesiastico Generale UCSC

Il cammino verso Firenze impegna e coinvolge tutta la Chiesa italiana. L'Università Cattolica, che di questa realtà ecclesiale è figlia ed espressione, si sente pienamente partecipe di questo cammino. Con questo Seminario di studio ci è data oggi l'occasione per esprimere in modo ancora più concreto e diretto il coinvolgimento del nostro Ateneo. Siamo particolarmente onorati per la presenza in questa sede del Segretario Generale della C.E.I., S. E. Mons. Nunzio Galantino che sappiamo seguire con grande attenzione anche la vita dell'Università Cattolica, e non solo in quanto membro del CdA.

Come si legge nella Traccia di preparazione il «"nuovo umanesimo" di Firenze ha le sue radici prima di tutto nei nostri cuori, nell'esperienza contagiosa di Gesù Cristo che riusciamo a vivere insieme» perché - prosegue il testo - «non si tratta di disegnare in astratto i termini e i confini di un "nuovo umanesimo": si sceglie invece di partire dalle testimonianze che sono esperienza vissuta della fede cristiana e che si sono tradotte in spazi di "vita buona del Vangelo" per la società intera» (p. 6-7).

In questa prospettiva la scelta di un luogo come il Policlinico Gemelli, e più in generale delle istituzioni sanitarie cattoliche, per affrontare il tema "*Opere di nuovo umanesimo: a quali condizioni?*" rende evidente come la fede sia davvero in grado di generare opere di straordinario valore umano e sociale, basta pensare al grande sogno di P. Agostino Gemelli che qui poco più di cinquant'anni fa prendeva forma raggiungendo gli sviluppi che tutti conosciamo. Ma queste opere non si realizzano una volta per tutte, è necessario ripensare e ridefinire continuamente i percorsi perché restino espressione di un umanesimo basato sul rispetto, sulla solidarietà e sul servizio. Bisogna quindi rinnovarsi continuamente nel contesto delle nuove

sfide poste dalla mentalità scientista, dalla cultura dello scarto, da una medicina che rischia di diventare solo erogatore di prestazioni più che strumento di amorevole cura della persona.

Rivolgendosi al Parlamento Europeo lo scorso 25 novembre, Papa Francesco indicava nel “prendersi cura” la via maestra di un autentico umanesimo. «Prendersi cura della fragilità dice forza e tenerezza, dice lotta e fecondità in mezzo a un modello funzionalista e privatista che conduce inesorabilmente alla “cultura dello scarto”». Così – rilevava ancora Papa Francesco - «L'essere umano rischia di essere ridotto a semplice ingranaggio di un meccanismo che lo tratta alla stregua di un bene di consumo da utilizzare, così che - lo notiamo purtroppo spesso - quando la vita non è funzionale a tale meccanismo viene scartata senza troppe remore, come nel caso dei malati, dei malati terminali, degli anziani abbandonati e senza cura, o dei bambini uccisi prima di nascere».

Le istituzioni sanitarie si trovano in prima fila e operano sul crinale di un confronto sempre più serrato tra la cultura dello scarto e quella della condivisione solidale, ispirata al brano evangelico del buon samaritano. Il Cammino verso Firenze ci offre la possibilità, a partire dall’incontro con Cristo, di rinnovare il nostro sguardo sull’umano perché le opere antiche e nuove, piccole e grandi, basate su un’autentica prossimità evangelica, possano rendere sempre più visibile un umanesimo vero, buono e bello. Perché sono queste le condizioni per un umanesimo davvero nuovo che non finisce mai di rinnovarsi. Grazie per questa iniziativa e buon lavoro.